

IL CASO

La protesta dei ricercatori di Unisalento: cartelle da 20mila dopo la promessa di agevolazioni fiscali

Cervelli in fuga, rientro con lo sconto Ma l'Agenzia delle entrate li "multa"

● Prima la carota per convincerli a tornare in Italia, poi la bastonata con una cartella dell'Agenzia delle entrate di oltre 20mila euro. È la paradossale vicenda che coinvolge più di 100 ricercatori italiani. E due di loro in forze a UniSalento.

Tutti cervelli in fuga che il Belpaese alletta al rientro con una legge del 2010 che prevedeva un notevole sconto sulle tasse (ai fini del calcolo irpef è escluso il 90 per cento del reddito, per quattro anni) per chi fosse tornato in patria entro maggio 2017. Quell'anno, poi, con la Legge di bilancio è stato eliminato il limite temporale ragion per cui i quattro anni di agevolazioni fiscali sono riconosciuti a chi vuole rientrare e «abbiano svolto documentata attività di ricerca o

docenza all'estero presso centri di ricerca pubblici o privati o università per almeno due anni continuativi e che vengono a svolgere la loro attività in Italia, acquisendo conseguentemente la residenza fiscale nel territorio dello Stato», spiega l'avvocato tributario, Maurizio Villani, che difende i due ricercatori in forze nell'Ateneo salentino.

«L'Agenzia delle entrate ha interpretato una legge del 2000 molto chiara – puntualizza Villani – e ha consentito a questi giovani di tornare in Italia beneficiando della prevista agevolazione fiscale. Prima di tornare hanno chiesto se ci fosse l'obbligo di iscrizione all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ma il ministero ha comunicato che non era un requisito necessa-



Maurizio Villani

Impugneremo gli avvisi da 20mila euro ciascuno davanti alla Commissione Tributaria

rio. A sette dal rientro in Italia l'Agenzia delle entrate ha emanato una circolare secondo la quale è obbligatoria l'iscrizione e perciò ha notificato ai miei assistiti avvisi di accertamento per complessive quarantamila euro. Quella dell'Agenzia è un'assurda interpretazione».

Si rischia il contenzioso, insomma, e per i due ricercatori salentini il cardiopalma di grosse somme da pagare. «Impugnerò gli avvisi in Commissione tributaria – avverte Villani –, ma spero che si risolva la questione prima. Il vice ministro del Miur, Lorenzo Fioramonti, ha contattato il Gruppo Controesodo, di cui fanno parte anche i miei assistiti, e si è detto pronto a incontrarli per trovare una soluzione. Sono pronto a rappresentare le

ragioni di questi lavoratori nelle interlocuzioni ministeriali perché non sarà semplice trovare una via d'uscita».

Dal pasticcio originato da una tardiva interpretazione nasce lo scontento di chi oggi si ritrova a fare i conti con un fisco che ha dato con una mano e con l'altra vuole riprendersi con gli interessi, tutto. «Mi sento tradito – afferma Andrea Listorti, ricercatori in forze a UniSalento, rientrato in Italia nel 2012 anche per la chance delle agevolazioni fiscali – è stato un colpo molto forte. C'è molto sconforto, anche perché il centro di Nanotecnologie, dove faccio ricerca, è molto buono e abbiamo fatto molte pubblicazioni. Abbiamo dato un contributo anche a questo luogo e non mi sarei aspettato questo trattamento».